

IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

I sindacalisti fanno una fiera opposizione e soprattutto un gran chiasso intorno all'ordine del giorno da Enrico Ferri proposto e dal gruppo parlamentare accettato e votato. Siamo alle solite: questi iperrivoluzionari, molto idealisti ed anche molto semplicisti, credono giunto il momento opportuno per fare qualche cosa di serio e di decisivo. Hanno un po' la mania del fare — fare molto, cose grandiose e soprattutto rumorose: e siccome si accorgono che è difficile, noioso, complesso, lento e soprattutto faticoso e oscuro il lavoro socialista diretto a conquistare il mondo che è fuori del partito, così essi si contentano di lavorare nel seno del Partito, contro questo o quel compagno, mangiandosi prima Tizio, poi Caio e infine Sempronio. E questa volta il famoso pulcino covato sotto la corvina ala di Ferri, allarga le fauci contro la chiocciola incauta. I sindacalisti vogliono impadronirsi del Partito, sottoporre il Gruppo parlamentare alla direttiva e ai deliberati della Direzione, dare la direzione dell'*Avanti!* a Labriola etc. etc.

Ora, parlando proprio senza fegato, i sindacalisti hanno troppa fretta: nessuno contesta loro il diritto di dirigere il Partito, una volta che siano divenuti maggioranza, ma che debbano proprio cogliere ogni pretesto per scagliarsi contro chi non la pensa come loro, adottando il metodo allarmista, delle notizie tendenziose, delle riunioni precipitate, della pressione per convocare il Congresso a Milano anziché a Roma e dei mesi prima di quel che non sia necessario, a noi sembra troppo!

Volare o volare i sindacalisti non possono cambiar la natura delle cose e far le ali ai buoi; il parlamento, finché c'è, rimane parlamento: e una volta decisa e decretata dal Partito la graduale conquista dei pubblici poteri, i compagni che vanno a Montecitorio, divengono deputati e al Parlamento non possono che fare i deputati: agire cioè da socialisti ed entro la sfera del parlamentarismo fare gli interessi del proletariato. Ora dopo lo sgoverno di parecchi ministri sedicenti liberali, si presenta un ministero di coalizione, nel quale antichi forcaioli siedono accanto a radicali e repubblicani. Se volete, un ministero — *mostro*, la cui coesione sembra un miracolo di aerobatismo, ma che intanto presenta un programma di riforme chiare, precise e conseguibili.

Enrico Ferri, di fronte a questo ministero presenta questo ordine del giorno:

Il gruppo socialista

« ritenuto che il proletariato non può avere fiducia politica in nessun governo della borghesia;

« considerando che, pel caso presente, non sarebbe utile « alle classi lavoratrici il provocare il ritorno ad un governo « sedicente liberale, ma protettore degli affaristi ed alleato « coi clericali;

« delibera di dare voto favorevole per mettere il nuovo « ministero alla prova dei fatti;

« deciso sin d'ora ad ogni combattiva opposizione quando « l'azione del governo si mostri contraria alle libertà popolari od inerte per la realizzazione delle riforme presentate »

Ora i sindacalisti possono strillare quanto vogliono, ma l'ordine del giorno Ferri è di una coerenza e logicità assolute. Perché esso dice: « i governi borghesi più o meno sono tutti « avversari al proletariato: però il governo che si presenta oggi « ha un programma in parte e indirettamente vantaggioso « pel proletariato: lasciamo che provi se gli riesce di attuarlo: tanto più che se concorriamo a rovesciarlo ne « avremo subito uno dei peggiori ».

I sindacalisti avrebbero ragione di gridare soltanto se potessero dire: la funzione parlamentare è inutile, il sindacato farà tutto. Inutile il voto, inutile il parlamento, solo il popolo al di fuori della legge, può fare la rivoluzione sociale.

Ma se così gradissero, sarebbero anarchici e noi non avremmo l'incomodo di occuparci di loro.

Cosicché per concludere, i sindacalisti, non ostante tutte le buone ragioni che in parte possono avere, hanno il grave torto di avere una gran fretta: fretta di divenire maggioranza, fretta di dominare il gruppo parlamentare, fretta di impadronirsi dell'*Avanti!* E la gatta frettolosa fece i gattini ciechi.

Gino G.

La Repubblica di S. Marino e il suo rinnovamento politico.

La serenissima repubblica, maestosa pel suo titanico scoglio da cui si domina tutta la nostra Romagna, unica per la secolare esistenza, buona pei suoi abitanti ospitalissimi, è in rivoluzione.

Marino, il profugo dalmata, la costituì a libertà, i sammarinesi da sedici secoli non hanno toccata la costituzione repubblicana del fondatore ed oggi ancora molti di essi, non accorgendosi dell'evolversi dei tempi, vorrebbero serbarla intatta e intangibile, senza avvedersi che rischiano di mummificare l'antica libertà. Noi abbiamo seguito con amore il movimento riformatore ed avremmo voluto registrare i fatti o le fasi di esso ma fatti rilevanti e tanto meno turbolenti non ve ne sono stati: la lotta si è svolta, si svolge e si risolverà col cozzo delle idee infaticabilmente agitate da un pugno di valorosi.

Alla testa di questa rivoluzione pacifica stanno — come sempre, i socialisti; accanto a loro vi sono altri molti spiriti liberi e colti che senza essere del partito nostro, sono repubblicani moderni e arditi e fra questi eccelle un uomo il prof. Pietro Franciosi che da tanti anni studia, scrive, lotta per la riforma nella sua Repubblica.

Sino ad ora lassù il governo è stato ristretto a poche famiglie:

Lo Stato ha proceduto regalando sussidi, titoli e favori per reggersi: e ha regnato l'assolutismo nel consiglio sovrano chiuso alle sane correnti del popolo: i riformatori vogliono instaurare il sistema elettivo e fare che la libertà non sia una declamazione, ma realtà e fonte di progresso.

Domenica 25 tutti i capi famiglia costituenti l'arringo, istituto medievale che può concepirsi soltanto in una così piccola repubblica, dovranno riunirsi e dire se vogliono la riforma del Consiglio Sovrano in elettivo — La deliberazione è grave. E' una vita nuova che si prepara alla repubblica.

I conservatori resistono: i pionieri incalzano.

Noi che amiamo profondamente S. Marino, non possiamo che plaudire a quest'ultimi ed esortare i cittadini tutti per la salute della loro repubblica a votare la riforma a base di suffragio universale, come la fonte sana a cui la vera democrazia può e deve attingere le forze al progresso sociale.

Gino F.

I socialisti e il Governo

Il Partito è a gran rumore perchè i deputati socialisti hanno voluto mettere alla prova il ministero Sonnino, per vedere se sia capace di mettere in atto le riforme promesse. Molti compagni hanno censurato questo atteggiamento del Gruppo parlamentare, e talune Sezioni hanno addirittura sconfessato i nostri Rappresentanti al parlamento.

Anche in questa occasione viene fuori la voce chiara e fresca di Morgari e l'impareggiabile acutezza e lucidità della sua mente a chiarire ai lavoratori le cagioni e soprattutto le buone ragioni che hanno determinato i deputati socialisti a mantenere Sonnino al potere.

E noi perciò gli cediamo senz'altro la parola:

(Dialogo tra il deputato direttore del « *Sempre Avanti* » e un uomo disceso dalla luna.)

Si sarebbe voluto che i deputati socialisti facessero da tirapiedi alla polizia.

Deputato. — Nella luna c'è il socialismo in azione. Voi avete da tempo risolto tutti i problemi. Noi qui in terra, ci dibattiamo fra molti dissidi e amarezze. Il periodo di gestazione nella donna è doloroso e strano, ma non lo è meno la gestazione del socialismo. Pensate dunque che nel 1901 si pretendeva che noi, deputati socialisti, consegnassimo il proletariato italiano alle manette dei carabinieri.

Uomo della luna. — Avrete detto un bel no ai forcaioli che osano di domandarvelo!

— Non erano dei forcaioli, erano dei socialisti.

— Possibile!...

— Sì! Esisteva alla Camera una forte minoranza reazionaria che tratto tratto tentava di rovesciare

il Governo accusandolo di esser liberale, di non far più processi per reati di parola, di favorire la propaganda socialista col non vietare le pubbliche riunioni, di aiutare gli scioperi col tenersi neutrale davanti ad essi e di minare le basi delle istituzioni borghesi col non sciogliere più né circoli, né leghe, né Camere del lavoro. La minoranza di cui vi parlo era tanta numerosa che se i socialisti avessero votato contro il Governo, i loro voti, sommandosi con quelli dei forcaioli, avrebbero dato il potere ai forcaioli stessi. Ciononostante una parte dei nostri compagni avrebbe preteso che noi votassimo in quella direzione. Ma voi, che siete un uomo della luna, indovinate che noi abbiamo energicamente rifiutato di far da tirapiedi alla polizia.

Si sarebbe voluto che i deputati socialisti versassero la sabbia ai procuratori del re.

D. — Qualche cosa di simile accade oggi. L'8 marzo corr. si presenta alla Camera un Governo il quale dice che impedirà gli arbitrari scioglimenti dei comuni e abolirà il sequestro preventivo dei giornali, delizia dei procuratori del re che odiano il socialismo. Orbene, c'è chi domanda a noi deputati socialisti di votar contro al Governo, di rovesciarlo e così d'impedire l'abolizione del sequestro.

L'uomo della luna. — Sarà qualche spia pagata!

— No, parlo di socialisti.

— Voi faceziate!

— Dico sul serio. Naturalmente noi abbiamo rifiutato di ridurci colle nostre mani a versare la sabbia sulle ordinanze di sequestro dei procuratori del re.

Si sarebbe voluto che i deputati socialisti tenessero il sacco agli usurai ed ai maffiosi del Mezzogiorno d'Italia.

D. — Da vari anni il partito socialista va predicando che occorre aiutare il Mezzogiorno a sollevarsi dallo squallore, dell'ignoranza e dal fango. Tutto tace laggiù. La miseria è grandissima, le imposte feroci, il credito mancante, l'usura al cento per cento, l'analfabetismo al settanta e la mafia padrona delle amministrazioni pubbliche.

L'8 marzo si presenta un governo composto di uomini a tutti noti per probità personale e per capacità di tecnici, il quale ci presenta un programma di sollievi a favore del Mezzogiorno; un programma non vasto, ma preciso da attuarsi in un anno dopo di che si vedrà. Quel governo promette di sgravare le imposte sui terreni del 30 per cento. I contribuenti di rendita inferiore alle 6 mila lire s'intascheranno lo sgravio. Quelli di rendita superiore devolveranno lo sgravio a crear casse di credito agrario per ciascuna provincia. Al proprietario si farà obbligo di sovvenire i contadini colle sementi e gli altri anticipi per le coltivazioni. Si tratteranno linee tranviarie per sviluppare il traffico. Si provvederà perchè la scuola elementare (avocata allo Stato e cioè sottratta alle camorre locali) funzioni realmente laggiù, a sradicare la pianta dell'analfabetismo.

Per le tasse comunali, che ora gravano quasi soltanto sul povero, si fisseranno dei minimi non imponibili. La correttezza degli uomini in questione è garanzia che le mafie dominanti incontreranno finalmente qualche ostacolo. Questo dice il gover-

no ed ecco che delle voci si levano ad intimare a noi deputati del popolo di votare contro il governo, di mandarlo subito a quel paese e di strappare in tal modo al Mezzogiorno d'Italia (del quale abbiamo sempre il nome sulle labbra) questi sollievi.

L'uomo della luna. — Ma chi ha potuto alzar la voce in tal senso? qualche usurario? qualche maffioso disturbato e scontento?

— Affatto.

— Chi dunque?

— Parte dei socialisti. Abbiamo risposto che rifiutiamo nettamente di tenere il sacco agli usurai ed ai mafiosi.

Si sarebbe voluto che i deputati socialisti avessero forniti le munizioni ai fucilatori.

D. — Di tratto in tratto, quando la fame invernale è più cruda, nel Mezzogiorno echeggiano le fucilate. La miseria e l'ignoranza dei lavoratori agricoli, le mafie onnipotenti, l'iniustizia del sistema tributario comunale sono gli ingredienti di una polvere da mina, che ricopre il paese e che, di tempo in tempo, scoppia in una fiammata. Tagliar le unghie alle mafie, escludere i contadini dalle tasse sul focatico e sul bestiame, sviluppare col credito la produzione e il traffico, colonizzare (come vedremo) le terre incolte, è il rimedio più efficace per far cessare i sinistri spari degli inverni d'Italia. Or bene, si domandava ai deputati socialisti di buttar giù immediatamente il Governo.

L'uomo della luna. — Si atroce domanda sarà venuta da qualche brigatiere in cerca di decorazione...

— No, ce l'ha fatta la Direzione del Partito Socialista Italiano. Ma noi non volevamo diventare i fornitori di cartucce a pallottola per i futuri Centanni, ed abbiamo rifiutato. Apriti cielo!...

Si sarebbe voluto che i deputati socialisti si schierassero a favore degli sfruttatori

D. — L'8 marzo un Governo è venuto a proporre che, mentre i ministeri sono oggi undici e si occupano di tutto — guerra, marina, esteri, interni, tesoro, finanze, tribunali, prigionie, capitalismo agricolo, industriale e commerciale — si creasse un ministero per occuparsi della povera gente.

E' venuto a promettere di istituire un ministero del lavoro, in cui dovrebbero riunirsi tutti i servizi che riguardano la protezione della mano d'opera e da cui dovrebbero partire tutte le iniziative di leggi sociali che si moltiplicano, mano mano che cresce la cosciente pressione del proletariato. Questo si agita, domanda e preme; il governo borghese a rilente concede qualche cosetta.

I capitalisti, gli sfruttatori assistono all'operazione fremendo. Or bene, certi giornali gridavano a squarcia ganasce che i deputati socialisti avrebbero dovuto far cadere *ipsofacto*, d'un soffio, questo castello appena abbozzato che è il Ministero del Lavoro.

L'uomo della luna. — Nei taufferugli cercate chi aveva un tornaconto a provarli. Saranno stati i giornali venduti agli sfruttatori della mano d'opera...

Sbagliate! Vi parlo di giornali scritti da socialisti.

Si sarebbe voluto che i deputati socialisti portassero la zappa ai beccamorti.

D. L'8 marzo un Governo è venuto a gettare finalmente le basi della tanto sospirata colonizzazione interna, destinandovi un fondo di 50 milioni tra denari e cartelle da emettersi accordando le terre demaniali e il necessario credito anche alle cooperative di lavoratori. Quel Governo è venuto a dichiarare che, se gli si dà vita, destinerà 10 milioni alla Cassa per gli operai vecchi al fine di impinguare il fondo per gli invalidi; ed altri due milioni per impiantare il novello servizio delle assicurazioni contro le malattie dei lavoratori. Fra i ritornelli che suonano in bocca degli oratori socialisti, nessuno è più frequente di quello che consiste nel deplorare le estensioni di terre

incolte che disonorano l'Italia, le malattie che colpiscono i lavoratori e la vecchiaia precoce che li aspetta. Dalle campagne deserte s'alza la febbre micidiale. La falce della morte miete miriadi di proletari nei latifondi ove faticano, nei letti ove giacciono malati, nelle stanzucce ove, davanti al focolare spento vecchi cadenti attendono l'ultima ora. Si sarebbe voluto che i deputati socialisti avessero respinto in blocco i due milioni per le assicurazioni contro le malattie, i dieci di aiuto agli invalidi e i 50 per la colonizzazione. Ma i deputati socialisti hanno respinto con ribrezzo la sola idea di diventare gli aiutanti, i portatori di zappa dei becchini d'Italia.

L'uomo della luna. — Non so se sogno! e qui non vedo più che una specie d'uomini la quale possa ragionevolmente avervi chiesto di far ciò: intendo dire i pazzi.

Non furono dei pazzi, furono dei socialisti.

Si sarebbe voluto che i deputati socialisti agissero da disonesti e da ciurmatori politici.

D. — O uomo di un mondo più evoluto e tranquillo, da lunghi anni su questa terra le falangi socialiste si danno ad un'asprissima critica dell'azione spiegata dalle classi dirigenti che, per mano dei governi che si succedono al potere, foggiano le leggi ed i costumi in questo modo od in quest'altro. Noi siamo sempre andati mettendo alla gogna dell'opinione pubblica i governi d'Italia per mille colpe, fra cui per quella di non rispettare la libertà del popolo, di sequestrare i giornali sovversivi, di lasciare nell'abisso il Mezzogiorno, di coltivarvi gli eccidi proletari, di non far leggi che a vantaggio della borghesia, di mantenere incolta tanta porzione di suolo mentre gli operai emigrano per mancanza di lavoro, di dannare i proletari a morir nei ricoveri, ecc. Ecco in fine un Governo il quale dice di essere disposto a fare non molto, ma qualche cosa nella direttiva indicata da noi, eccolo presentar subito, a prova di buon volere, alcuni concreti progetti di legge, ecco quel governo affidare alquanto più dei precedenti perchè composto di tecnici e di onesti, ma ecco altresì subito innalzarsi un clamore e avvicinarsi una folla agitata la quale si proporrà di trattenere la nostra mano nell'atto in cui diamo il voto a quel governo, esclamando: « Rimani, prova, vediamo ciò che sei buono di attuare ». Si vorrebbe che noi agissimo di mala fede nella politica rimproverando il Governo perchè non fa, poi, di soppiatto, sottraendogli i mezzi del fare, si dà potere riprendere a rinfacciarci ciò che non fa. O uomo della luna, voi intendete che il gruppo parlamentare del quale faccio parte ha senza altro rifiutato di rappresentare questa commedia da rimpiazzoni e disonesti e ciurmatori politici.

Si sarebbe voluto che i deputati socialisti tradissero il metodo della lotta di classe.

D. — Udite ancora, e giudicate se nei cervelli di questa bassa terra c'è pappia o logica. Il socialismo ha per strumento e metodo caratteristico la lotta di classe. Mediante questo il proletariato si fornisce di un torchio e vi pon sotto il Governo, cioè il Comitato esecutivo degli interessi delle classi dirigenti. In origine il torchiatore è fanciullo e, ai primi giri, egli riceve una salva di ceffoni che lo fa restare un po' di tempo tramortito. Ma poi, eresciuto d'anni riafferma la sbarra e un po' di succo ristoratore da quel torchio si sprema, e ciò in proporzione dello sforzo spiegato.

O uomo d'un altro mondo, per uscir di metafora, il proletariato italiano ha vinto già varie battaglie e rovesciato più d'un Governo: ed oggi uno ne sorge che... si lascia torchiare d'alcune poche ma non spregevoli stille. Saeete e tuoni! Un branco di scrittori intinge di botto la penna nel veleno per domandare (a noi, deputati socialisti!) di dare un calcio nella mastella dove è colato quel succo e di disperdere al suolo inutilmente quello che è il frutto delle battaglie dei lavoratori.

L'uomo della luna. — Dei liberisti, forse...

— No, dei compagni!

L'uomo della luna. — Io passo di sorpresa in sorpresa. Nella luna si ragiona più a segno. E voi m'assicurate che coloro che vi rimproverano sono dei socialisti?

— Lo sono, e in buona fede, per la maggior parte; ma il guaio è che sono dei nominalisti.

Nominalismo e positivismo

Là c'è un grappolo d'uva. Un proletario assetato si avvicina per staccarlo dal tralcio. Il nominalista, furioso, gli si frappa gridando:

— Non lo toccare, si chiama *ministerialismo*.

— Ho sete, ho camminato tanto.

— Si chiama pure *fiducia nel Gabinetto*.

Il proletario, che guarda al positivo al reale delle cose, rimbecca:

Chiamatelo fiducia, o cipolla, o polpetta, non fa questione di nomi. Quel grappolo mi leva un po' di sete e mi dà forza per proseguire il mio fatale andare di pellegrino avviato verso la città futura.

Ecco il difetto mentale del *nominalismo*.

I turlupinatori inconsci del proletariato

Propriamente così. Certi nostri compagni si sono riempiti la testa di nomi fantasmi, dei quali hanno una paura terribile: « Stato, antistato, fiducia, appoggio, collaborazione, ministerialismo » e simili.

Molti di essi volentieri consentono che le misure accennate l'8 marzo alla Camera del Ministero Sonnino, quando saranno tradotte in progetti di legge l'una dopo l'altra, dovranno, l'una dopo l'altra, avere il voto favorevole dei socialisti.

Ad uno, ad uno i deputati del gruppo, possono votar quei progetti. *In blocco, no.*

Il Governo, l'8 marzo, ne presenta la serie costituente il programma che intende svolgere nel giro di circa un anno e giunto al termine del suo discorso dichiara: « Io vi ho esposto ciò che intenderei di fare. Vi sembro degno di un'immediata caduta, o mi vorrete concedere qualche mese di vita? »

Non hanno ancora capito questo pensiero che già i nominalisti insorgono dicendo:

« Ad una ad una quelle misure, sì, perchè allora si chiama votar caso per caso: ma in blocco no, perchè allora si chiama votare la fiducia del ministero. »

Siamo nel pieno regno della metafisica, delle parole streghe e dei nomi fantasmi.

I quali nominalisti, con il cervello fumoso di così vuote ideologie, osano accanirsi contro di noi per quel voto. Non mettiamo in dubbio la sincerità di essi, che sappiamo affetti da alienazione mentale. Ma se insistessero a proclamarsi sani di cervello, ritorceremo contro di loro l'accusa capitale che osano d'indirizzarci, che certamente i « turlupinatori del proletariato » devono esser quelli i quali pretendono che i deputati socialisti versino la sabbia ai procuratori dei re, tengano il sacco agli usurai ed ai mafiosi, forniscano le munizioni ai fucilatori, si schierino a favore dei capitalisti e portino la zappa ai beccamorti che seppeliscono le povere carcasse dei lavoratori.

Oddino Morgari.

Una storia che diventa leggenda

è la storia sacra; è la Sacra Bibbia, è la spiegazione contraddittoria alla scienza data da essa alla origine del mondo e della vita, è la concezione assurda della esistenza, dei fini e della missione di un dio ora infinitamente buono, sapiente e perfetto, ora brutale, vendicativo, e ignorante delle regole più elementari della giustizia; è la serie dei miracoli, nè verosimili, nè veri che essa descrive, è il cumulo di menzogne che sotto la forma semplice della dottrina cristiana s'insegna ai fanciulli, come verità indiscutibile e che ora si rivela alla nostra ragione in tutta la sua puerilità, in tutto il suo carattere leggendario.

Non a torto scriveva un dotto prete che tremava quando vedeva in mano ai giovani uno di

questi libri (i libri della Sacra Scrittura) perchè infatti la loro lettura vale a seminare i germi dell'incredulità più di una conferenza anticlericale e antireligiosa. E appunto perciò i preti consigliano, prima di leggerli, di prepararsi studiando certe regole che essi stessi fuciano quasi non bastasse l'intelligenza e il senso comune per capirli.

Senonchè la critica storica ha fatto giustizia di questi libri ritenuti già i documenti storici della verità della fede cattolica, ma che ora sono considerati tutt'altro che un'opera religiosa scritta sotto la dettatura di dio.

Ma v'è bisogno di essere approfonditi nella critica storica per capire le contraddizioni e le assurdità di quella storia leggendaria? No, basta il senso comune. Ed è appunto alla stregua di questo che ne rilevo le più salienti.

Secondo la Bibbia, Dio creò l'universo circa 6000 anni fa. A parte ogni questione cronologica vatti alla pesca a cercare che cosa abbia mai fatto dio nei miliardi e miliardi di secoli che precedettero la creazione dell'universo! E spieghi chi può come dal nulla un essere eminentemente spirituale possa aver creato l'infinita sostanza materiale che ne circonda!

Dio — dice ancora la Bibbia — nel primo giorno creò il cielo e la terra che dapprima era abbissata nelle tenebre e nella voragine del caos e poi creò la luce; ma solo nel quarto giorno creò il sole, la luna e le stelle.

Nessun teologo è mai arrivato a conciliare questa enorme contraddizione per cui abbia potuto essere la luce prima che siano il sole e le stelle da cui la luce deriva, nè come potesse tenersi in equilibrio la terra, creata il primo giorno, se fino al quarto mancava il sole che colla sua forza di attrazione sostiene la terra e se mancavano le stelle con i rispettivi sistemi solari che si sostengono reciprocamente. E lasciamo da parte anche qui le questioni di tempo perchè i preti sono pronti a difendersi con invidiabile disinvoltura, allungando i giorni e gli anni, oppure accorciandoli come la gomma elastica secondo che fa loro più comodo pur di tener in bilico la loro barcollante teoria.

La Bibbia dice poi che Dio dopo aver creato il primo uomo volle formar anche la donna acciocchè egli avesse una compagna per la propagazione del genere umano al pari di tutte le altre specie animali; ma ad entrambi proibì di mangiare il frutto dell'albero della scienza del bene e del male.

Chi sa che cosa Dio volesse intendere per frutto proibito?

Intanto Dio, che è onnisciente e sa anche il futuro, sapeva benissimo anche prima di quel divieto che il serpente sarebbe venuto a tentare Eva e sapeva benissimo che Eva e Adamo non avrebbero avuto la forza morale di resistere alla tentazione di mangiare quel frutto; ma ciò non crea alcun imbarazzo a chi sostiene perfetta l'opera della creazione divina, e lungi dal tornare a disdoro del Creatore che poteva crear l'uomo moralmente più forte per prevenire il peccato e salvarlo dalla morte e da tutte le conseguenti condanne, torna invece a sua maggior gloria, perchè Dio sapeva pure — anche prima della creazione — che 4000 anni dopo si sarebbe vestito di carne, cioè si sarebbe fatto uomo, e si sarebbe lasciato crocifiggere; avrebbe insomma compiuto il supremo sacrificio di sé per redimere l'uomo del suo peccato..... inutilmente però, essendo rimasto l'uomo più peccatore di prima.

E pazienza quando Dio, se la piglia con sé stesso, quasi a scontare l'errore commesso all'atto della creazione. Ma il brutto è quando se la piglia con chi non ne ha colpa. E supposto infatti che del peccato originale avessero una colpa Adamo ed Eva, che colpa ne avevano i figli? Eppure la giustizia divina condanna anche i figli, e oltre a condannarli a guadagnarsi il pane col sudore della fronte o, se donne, a partorire con dolore (perchè prima forse la donna partoriva..... con

piacere) manda su di loro in segno di vendetta: diluvio, tempeste, guerre, pestilenze, incendi, roghi torture e mali d'ogni specie.

Questa è la concezione su cui si basa la religione cristiana, concezione che i preti chiamano sublime e che, secondo me invece, quando venga insegnata come verità sacrosanta ai fanciulli, ne contorce l'intelligenza e ne deturpa il senso morale.

Io vorrei che i padri che tanto trascurano l'educazione dei loro figli e le madri che la curano così male, insegnassero o facessero insegnar loro che questa storia così detta sacra non è che una leggenda, una favola come tutte le altre della mitologia.

Discorsi di quaresima

Il reverendo. — *Come! Avete mangiato il lardo in questi giorni di stretta vigilia! Vergognatevi.*

Il contadino. — *Cosa vuole, signor curato; avevo due soli soldi e mi son preso 1 soldo di lardo e 1 soldo di polenta.*

Il reverendo. — *Io invece, vedete, ho mangiato un'aragosta; mi è costata sette lire, ma è stretto magro e non ho fatto peccato di gola... come voi!* (Dal Seme)

SETTIMANA RELIGIOSA

AL "SAVIO",

Beata l'ignoranza!

In rapporto alla questione della massoneria, come a tutte le altre che agitano il Partito, il *Cuneo* come i suoi maggiori contrattelli, lascia libertà d'apprezzamento ad ogni compagno. I preti invece insegnano a giurare *in verba magistri*: ogni cattolico accetti e subisca il dogma: chi lo discute sia maledetto in terra e dannato all'inferno.

Pater, ave e gloria!

* *

Beata la morale alfonsina!

Il *Cuneo* non capisce le pastorali bonomelliane: e il *Savio* dimenticando la Bibbia: «istruite gli ignoranti» non si degnò di spiegargliele.

Amen!

* *

Benedetta la spudoratezza!

Enrico Ferri, dovrebbe difendere per un paio di polli, come gli avvocatozzoli del *Savio* perchè se una messa fischia fra i denti sconsigliati di un cardinale vale 50 mila lire di piatto o scodella cardinalizia, lo studio di una causa e la relativa arringhe di Ferri non può valere 500 lire!

Gloria..... e marengi in exelsis Deo!

* *

Beati i poveri..... e le povere di spirito!

La donna deve esser pia, e fregar sempre la sottana su contro quella del prete. Se povera, rubare un soldo di pane ai suoi bambini, per accendere un moccolo a quel Dio! che ha creato per sé e per gli altri quel po' di lampada che è il sole! Se ricca, correr libera a processioni e prediche, affidando l'educazione dei figliuoli alle castissime mani dei..... frati di Pallanza.

Tina Mazzini, è fra le, — purtroppo! — poche donne, che sentono il ribrezzo della sudicia tonaca e della gesuitica morale che sfruttano nel mondo onori, piaceri e ricchezze in nome di Dio e per conto dei saltimbanchi di sacrestia, che vestiti in maschera, fra organi, incensi e barbotii latini intascano gli scudi e firmano cambiali la cui scadenza è rimessa..... all'altra vita.

Tina Mazzini avendo compreso tutto questo, e nella sua coscienza socialista, ribellandosi, andrebbe al rogo..... se fossimo nel Medio Evo: è invece dello spirito di patata del *Savio* correndo, grazie a Cristo Redentore, l'anno 1906.

La donna anticlericale! Che non va a messa! che non paga decime, che non snocciola i franconi

a nome di S. Giuseppe vecchierello e per conto del robusto parroco!

Vade retro Satana!

* *

E per finire..... evviva la cappella di Monsignor Ghini!

Il concorso delle Signore e Signorine agli esercizi della cappella è stato straordinario (vedi *Savio* numero passato).

Tale e tanto che spesso la cappella non ha potuto soddisfare tutte le Signore e Signorine accorse a praticarvi gli esercizi. Monsig. Vescovo vi ha spiegato quella valentia che tutti conoscono e abbiamo ragione di credere che con tanto seme sparso fra tante Signore e Signorine il frutto sarà abbondantissimo.

Le donne socialiste rimpiangeranno nella dannazione eterna la lieta occasione perduta!

Indulgenza plenaria a chi leggerà per tre volte con devozione quest'articolo.

Frà Prosdocimo.

La migliore e più solida utilità di ciascuno sta nel conseguire la maggiore utilità di tutti; e la migliore strategia per vincere nella difficile battaglia della vita non è di combattere uno contro tutti, in modo che l'individuo non veda nei consociati che dei concorrenti invece che degli alleati, ma bensì di unire gli sforzi in modo che a tutti sia assicurato il massimo possibile di benessere. Dacchè, chi ben consideri le cose si persuaderà che l'egoismo più ragionevole e proficuo è l'altruismo.

P. Gori

C E S E N A

Il Consiglio Comunale di sabato sera u. s. prima di incominciare la trattazione dell'ordine del giorno, dietro proposta del Sindaco fu unanime nell'acconsentire che si deliberasse d'inviare un sussidio alle vittime del disastro delle miniere carbonifere di Courrières.

Venne poi comunicata l'ordinanza dell'autorità tutoria che approva il bilancio del 1906 con alcune radiazioni di spese fra cui quella del vicedirettore: e quella per le 20 azioni della cooperativa di consumo; radiazione quest'ultima contro la quale assai giustamente il Comune ricorrerà al Governo del Re. La stessa G. P. A. ha invece mantenuto il sussidio pel tram ma solo in via di esperimento per un anno.

In seguito il Consiglio approva il contributo di L. 200 al Comizio Agrario per concorrere all'Esposizione di Milano col bestiame della propria stazione di monta taurina, a condizione però che vi concorra anche il Governo. Approva pure il contributo annuo da pagare alla Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia ed invalidità degli operai, sezione contributi riservati, in ragione di due terzi a carico del Comune e d'un terzo a carico di ciascun salariato avente nomina stabile; oltre ad alcuni altri oggetti di lieve importanza o deliberati già in 1ª lettura.

Dà inoltre parere favorevole sulla istituzione del Collegio Provinciale di Proibiviri per l'industria delle fornaci laterizi, calce, gesso, maioliche ecc. Al qual proposito i Consiglieri Giorgi e Foschi chiedono che si faccia, (e l'Onorevole Comandini promette di fare) sollecitazione al Governo per la istituzione già deliberata del collegio dei proibiviri per l'industria zoltifera.

Il Comizio pro macelleria Comunale si terrà Domenica 1. Aprile e speriamo che alla sua buona riuscita si adoperino e i partiti popolari e le organizzazioni economiche le quali da una eventuale chiusura della Macelleria Comunale sentirebbero un danno immenso non solo per il conseguente rincaro delle carni, ma per il contraccolpo che ne riceverebbero le istituende cooperative di consumo da cui il pubblico e specialmente le masse operaie attendono un freno al rincaro dei viveri e un principio di soppressione della speculazione commerciale.

Come il manifesto della Giunta, così e più ancora il Comizio avrà per effetto di richiamare la cittadinanza ad un maggior concorso nella Macelleria. La propaganda per conservare in vita le istituzioni più utili e moderne è altrettanto necessaria quanto quella per istituirle.

I macellai ridono in cuor loro pregustando la gioia di veder chiusi i battenti della Macelleria. Id è naturale. Ma i consumatori sapranno tutelare i propri interessi prevenendone la chiusura.

Il Cimitero di S. Giorgio, si trova in condizioni addirittura indecenti causa la mancanza di scoli dell'acqua; per cui è diventato una vera palude dove il seppellimento dei poveri morti diviene la cosa più difficile e più indecorosa di questo mondo.

Gli abitanti di quella villa si lamentano e chiedono al Comune che provveda il più presto possibile.

Propaganda. La Conferenza che il compagno Avv. Gino Giommi tenne a S. Giorgio sulla Comune di Parigi riuscì splendidamente e diede occasione di fare dell'ottima propaganda socialista fra i contadini che erano accorsi numerosissimi ad ascoltarla e che frequentemente ed entusiasticamente l'applaudirono.

Buona propaganda a S. Egidio il Lunedì u. s. fece pure il compagno Giommi coll'annunciata conferenza socialista; quantunque il tempo si opponesse ad un numeroso concorso.

Domenica prossima alle ore 15,30 avrà luogo un'altra conferenza di propaganda socialista del compagno Giommi a Montaletto.

La commemorazione P. Turchi ch'ebbe luogo Domenica scorsa al Teatro Giardino coll'intervento di numerosi operai e contadini per lo più repubblicani, riuscì una discreta manifestazione democratica.

Il deputato Prof. Pio Viazzi dipinse a grandi tratti la figura di Pietro Turchi rilevandone la fermezza del carattere — congiunta alla squisi-

tezza dei modi — ma lontano da ogni gretto opportunismo politico, e rilevandone la fede spiccatamente repubblicana sostenuta in parlamento e in paese non solo in confronto dei radicali ma eziandio dei socialisti.

Forse la massa degli ascoltatori desiderosa di parole reboanti non sarà rimasta pienamente soddisfatta di questa conferenza tenuta in forma piana, ma a noi sembra che ne sia da encomiare il carattere eminentemente educativo.

A Forlì imponenti, com'era da attendersi, furono le onoranze tributate alla memoria del compianto compagno Alessandro Balducci, avendovi partecipato oltre ai partiti popolari e moltissime sezioni socialiste della Romagna, quasi tutta la cittadinanza forlivese.

Onoranze a Verdi. — Ci si comunica che nel prossimo venturo Maggio, promotrice la *Società Orchestrale Cesenate*, si onorerà la memoria del sommo maestro Giuseppe Verdi con un grande concerto vocale orchestrale, a cui interverranno artisti valorosi, vanto del teatro lirico italiano.

Dell'avvenimento geniale ed importante parleremo estesamente nel prossimo numero.

Le Socie dell'istituzione Pro-Maternità, ringraziano con animo grato gli operai della Ditta Trezza che vollero elargire L. 10 a favore dell'istituzione, in memoria dell'impiegato Isani Teseo; e porgono pure vivi ringraziamenti all'Avv. Rasi e alla sua famiglia per l'offerta di L. 15 invece di fiori in occasione della morte del Marchese Vittorio Ghini.

— Tipografia Fratelli Bettini —

Manucci Cesare, redattore-responsabile

COMUNICATO

Si rende noto che col 10 marzo corr. la Ditta Pietro Damerini con negozio in Piazza V. Emanuele N. 23 e 25 ha cessato il commercio in manitature in Cesena, essendo stata rilevata dalla Ditta Sorelle Lorenzi.

Pietro Damerini.
Sorelle Lorenzi Succ.

RINGRAZIAMENTO.

Il marito **Orioli Leopoldo** e la Famiglia **Ferretti** vogliono pubblicamente attestare la loro profonda e perenne gratitudine all'esimio chirurgo **Prof. Archimede Mischi**, il quale con rara valentia felicemente operava di *laparatomia con asportazione degli annessi e sutura dell'intestino*. **Ferretti Adalgisa** affetta da *pilospalpingite bilaterale antica con perforazioni intestinali e peritonite*; all'egregio **Dott. Arnaldo Vecchi**, che prestò all'operata la più premurosa assistenza; ed a tutto il personale dell'Ospedale che ad essa fu largo di cure e di gentili attenzioni.

Volete la Salute ??



FERRO - CHINA - BISLERI

L'uso di questo liquore è oramai diventata una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco,

Il chiar.mo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto i più benefici risultati, specialmente nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo.

ACQUA di NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

(2) F. BISLERI & C. - MILANO

La Ditta Candoli & Foschi CESENA

Avverte la sua Spett. Clientela d'aver fornito i suoi Magazzini d'un completo assortimento di **Mobili di Ferro reti metalliche, elastici imbottiti, materassi di lana, cotone orientale e crina vegetale. Ottomane, poltrone e soffà, stoffe per mobili, frangie, tende bianche, stors, scendi - letti, tappeti da tavola, valigie di pelle, ecc. ecc.**

N. B. — Avendo combinato un forte contratto di cristalli (e ritirando vagoni completi) la suddetta Ditta può praticare prezzi di tutta convenienza.

Sedie della rinomata Fabbrica THONET di Vienna.

SUCCESSO!

IL COGNAC ANGOSTURA

(da non confondersi col Cognac comunemente in commercio), è un liquore eminentemente tonico preparato col vero Angostura della Ditta RHEINSTROM BROS - CINCINNATI U. S. A. ed il Cognac della Casa

— BOULESTIN & C —

Lire 5. — la bott. franco nel Regno

Esclusivo Concessionario:

Preferito dalle Signore **VINCENZO MARGHERI**
FIRENZE - Via del Proconsolo, 4

L'«AMERICANO GUIDAZZI»

è una specialità della LIQUORERIA sita sotto il Portico dell'Ospedale.

Proprietario: GUIDAZZI OTTAVIO

NESTLE FARINA LATTEA

La farina Lattea Nestlé preparata a base di buon latte delle alpi svizzere costituisce il miglior alimento per i bambini: supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

È raccomandata da tutti i medici perchè ci dà l'alimento più sostanzioso e completo la cui preparazione non richiede che un po' d'acqua.

Vendita annua dei prodotti Nestlé 20 milioni di scatole.

Guardarsi dalle imitazioni

Consumo giornaliero di latte delle alpi più di 104000 litri